ite dai Pir e dagli una trentina, dal

MATRICOLE/3 Le uniche quotazioni del 2018 riguardano le pmi, favorite dai Pir e dagli sconti per chi giunge a Piazza Affari. Carrellata di prossimi arrivi, una trentina, dal crowdfunding alle nuove banche, fino all'intelligenza artificiale. E dopo le spac, le sicaf

## Lunga fila alle porte dell'Aim

di Elena Dal Maso

rano 77 le società quotate su Aim nel 2016, sono salite a 95 nel 2017, 18 in più. E oggi, dopo il primo trimestre, se ne sono aggiunte altre sei, di cui quattro spac, veicoli speciali nati per inglobare una piccola e media impresa, la società target, ritenuta modello per bilancio e potenziale di crescita. Il caso più eclatante è quello di Corrado Passera, che a gennaio ha ricevuto interesse dagli investitori per 800 milioni di euro ma ha deciso di fermare la raccolta a 600 milioni (livello record per un veicolo speciale), a febbraio ha portato su Aim la sua Spaxs, una spac alla ricerca di una banca leggera da inglobare e venerdì 13 aprile ha annunciato la business combination con la piccola e agile Banca Interprovinciale. A fine luglio Spaxs dovrebbe chiudere l'operazione e spostarsi su Mta. Siamo quindi arrivati a 98 titoli quotati nel decimo anno di vita dell'Aim, per 6,5 miliardi di capitalizzazione. Quante ipo ci si può attendere per il 2018 sul segmento delle pmi di Piazza Affari? Il mercato si divide fra pareri più entusiasti (50 ipo) e quelli più cauti (30-40). Bisogna da un lato ricordare che il 2017 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore dei Pir, i Piani individuali di risparmio che beneficiano di bonus fiscali se investono nelle piccole e medie imprese di Piazza Affari. E a Milano sono arrivati 10 miliardi di euro di liquidità che hanno ravvivato non poco le contrattazioni. Tanto che nell'ultimo anno l'indice Ftse Aim Italia è cresciuto dell'8,25%. Ma anche il 2018 ha portato con sé una novità importante, questa volta per gli imprenditori che quotano le loro aziende a Piazza Affari: ora possono tagliare del 50% i costi delle quotazioni.

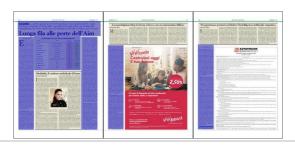
La combinazione di un quadro normativo più favorevole, una grande liquidità presente sul mercato grazie anche ad anni di Quantitative easing e la ripresa del motore Italia trainato dall'export sono elementi che fanno ben sperare gli operatori di mercato per il 2018 di Piazza Affari. La sola Ambromobiliare, società presieduta da Alberto Franceschini, ha in pipeline 12 quotazioni per quest'anno (a oggi ha portato in borsa circa un terzo delle società dell'Aim) per una raccolta

di capitali che va da un minimo di 3 milioni di euro della prima società di crowdfunding di Piazza Affari, CrowdFundMe, ai 70-80 di due sicaf, Italglobal e Capitol One. Secondo quanto risulta poi a MF-Milano Finanza, Ambromobiliare è in corsa assieme a Mediobanca per portare in quotazione Camicissima, mentre EnVent Capital Markets sta lavorando a 10 dossier e molto anche sul mercato secondario, Banca Mediolanum invece ha due pmi da quotare. E in questo settore è sceso in campo anche un finanziere di lungo corso quale Fabio Arpe, al lavoro su Ramponi Stones and Strass di Carbonate Como (20 milioni di ricavi nel 2016, un centinaio 100 dipendenti), un'azienda che Alfredo Ramponi, ex nuotatore professionista, ha ereditato dal padre e che fino ad allora aveva operato nell'accessoristica per hi-fi. Il figlio l'ha trasformata in leader nella produzione di cristalli sintetici per gli accessori usati nell'alta moda: fra i clienti ha Valentino, Chanel, Fendi, Vuitton, Louboutin, Prada, Gucci, Armani, Dolce & Gabbana. Con Ramponi sono 26 ipo per il 2018. A questo si aggiungono la spac di Mario Gabelli, Gabelli Value, promossa da Úbi e Unicredit, Flavour of Italy 1, operazione di Banca Akros, Eri Next (energie rinnovabili), spac di Credit Suisse e Ubi e pare che stia lavorando al suo veicolo speciale anche il banchiere Fabrizio Viola con l'aiuto di Ubs e Barclays, nel tentativo di replicare l'esempio di Passera. Siamo quindi a 30 ipo. Nel frattempo è in arrivo su Aim per la metà di mag-gio Iccf Group, a seguito della definizione della business combination con Equita Pep spac.

Secondo Giovanni Natali, presidente di 4Aim sicaf ed ex ad di Ambromobiliare, il target di 50 ipo non è un numero eccessivo, «il problema, semmai è che non vi sono nomad e global coordinator a sufficienza». Questo perché «ci vogliono persone specializzate nel portare in borsa le piccole realtà e le grandi banche vengono da anni di riduzione di personale, mentre le piccole sim specializzate sono ancora poche».

Anche Intermonte sta lavorando a una serie di quotazioni. La società di consulenza milanese ha quattro fascicoli aperti di ipo, di cui due su Mta e due su Aim (e allora arriviamo a 32 ipo per il 2018). Le società vengono dal classico settore

manifatturiero italiano e da quello tecnologico, in grande sviluppo. Si tratta, spiega Fabio Pigorini, ad della sim e responsabile per le attività di investment banking, «di operazioni fra 80 e 150 milioni di raccolta». Pigorini non vede 50 ipo su Aim quest'anno, «ma 20 o 30 al massimo. Le spac hanno raccolto 2,5 miliardi a Piazza Affari, un livello molto elevato per Milano. Ora i promotori dovranno iniziare ad avviare le business combination e dimostrare la qualità del loro lavoro agli investitori. Solo allora nuove spac potranno avviare la raccolta di capitali». Del resto, e questo è un fatto noto al mondo finanziario, aggiunge il manager, «spesso i grandi capitali privati come i family office investono in questi veicoli per parcheggiare la liquidità senza costi. E alla fine vengono anche remunerati con un warrant». Un nuovo meccanismo di raccolta dei capitali «potrebbero essere veicoli di permanent capital come le sicaf quotate sul Miv, segmento del mercato regolamentato soggetto al controllo della Consob», aggiunge Pigorini. È il caso di NB Aurora, che ha come advisor Banca Imi Citigroup ed Equita Sim, che andrà a inve-



proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

stire in pmi non quotate.

Sul target 50 ipo si è espressa anche Borsa Italiana. «Sono convinto che il 2018 potrebbe essere l'anno del record per le ammissioni e quindi confermo l'obiettivo di 50, di cui però le Ipo in senso tecnico saranno magari una quarantina. Un obiettivo che non è cambiato con la volatilità», ha detto nei giorni scorsi l'amministratore delegato, Raffaele Jerusalmi, a margine dell'iniziativa per l'ingresso di 50 nuove aziende nel

programma Elite. Anche Simone Strocchi di Electa e presidente Aispac concorda sul fatto che «è importante che le spac che hanno già raccolto consegnino le target ai loro investitori e al listino per ridare spazio a nuove proposte. Sicuramente sta crescendo l'attenzione al time to market inteso come tempo intercorrente tra raccolta della spac e consegna efficace della socie-

(continua a pag. 18)

## (segue da pag. 17)

tà target agli investitori». Il mercato, negli ultimi due anni, si è evoluto proponendo nuovi modelli. «Per esempio le formule di pre-booking company, proposte con il nome di ipo challenger, evitando i tempi tecnici di recesso e fusione, accelerano la consegna dell'operazione in borsa», aggiunge Strocchi. Esempi ne sono Iwb, quotata in meno di otto mesi, e Pharmanutra, affidata al listino in meno di tre mesi. Ancora più innovativa la formula spac in cloud, cui si può accedere attraverso la piattaforma elite club deal. «Virtualizzando la spac è possibile comprimere i tempi di proposizione ed esecuzione», conclude Strocchi.

Dopo Pir, sconti in ipo, spac e sicaf, che cosa manca al mercato per crescere e raggiunge le 50 ipo? Uno spunto concreto arriva da Franco Gaudenti, fondatore e ceo di EnVent Capital Markets: «Quello che ci si attende ora è il coinvolgimento di un'altra importante categoria di investitori istituzionali con ampie disponibilità finanziarie: i fondi previdenziali. Auspico che ci sia un coinvolgimento sostanziale di investitori istituzionali come i fondi pensione, che abbiano la possibilità di investire con strumenti dedicati su questo segmento, attraverso la creazione di cornici normative che regolino e incentivino l'inter-

vento dei fondi previdenziali in grado di giocare un ruolo centrale per il rafforzamento del sistema industriale delle pmi italiane». Per Gaudenti non ci sono più scuse. Il punto è ormai «solo la differenza fra le imprese che vogliono crescere e aprirsi rafforzandosi attraverso aggregazioni, alleanze ed espansione internazionale, passando attraverso il mercato dei capitali, oggi realmente disponibili in varie forme e

Quotazioni, altre news e analisi su

ne riservata)

quella categoria di aziende

che invece si accontentano di

crescere del 2% e restare fra le proprie mura». (riproduzio-

www.milanofinanza.it/aim

Società	Sede	Ricavi 2017 in mln di euro	Raccolta prevista in mln di euro
◆ Grifal	Cologno al Serio (BG)	17	7 - 10
Svas Biosana	San Giuseppe Vesuviano	91	30 - 35
◆ Mep Group	Pergola (PU)	47	35 - 40
Sciuker (System srl)	Contrada (AV)	10	6 - 8
SosTravel.com	Gallarate (VA)	4	10 - 15
◆ Meditalia	Lovero (SO)	4	5-7
◆ Neosperience	Milano / Brescia	8	7 - 10
♦ Igea Pharma	Amsterdam Dipartimento R&D a Firenze	n.d.	7 - 10
◆ CrowdFundMe	Milano	0,1	3
♦ Italglobal Sicaf	Milano	n.d.	70 - 100
Capitol One Sicaf	Roma	n.d.	80 - 100
◆ U Capital	Milano	n.d.	3

LE PROCEINE INC. ALLIANA TAROATE AMPROMORII IARE

GRAFICA MF-MILANO FINANZA